

tamburino, quale referiva che in Pavia non havean pan, ma ben grano assai; et non hanno modo de masenare, et mangiavano carne de cavallo quale se vendeva uno marzello la lira de onze 12; et non haveano sal già giorni 22.

223 • Ha *etiam* inteso da alcuni capetanii sui amici, che Domenica passata a dì 18 di questo, parte de le gente francese presero Tortona per forza a sacho; et questo esser verità, perchè era affermato da diti capitani. Ha inteso *etiam* che 'l signor Renzo andava a la volta de Piombino per congiungersi con il ducha di Albania et andar a la impresa dil reame. *Item*, dice haver veduto in uno monasterio 800 scale apparecchiate per lo assedio; et ogni nocte do hore avanti zorno le gente d' arme se metteno in arme, et così se stanno a l' ordine per qualche bisogno.

Et ditto Podestà et capitano di Crema scrive, che li lanzinech che doveano andar ad alloggiar a Dovara et Postino doman dieno passar per Crema via et andar alloggiar in Lodi; et molti di questi cesarei dicono che vogliono andar a mettersi in Malegnano, et hozi sono passati de qui fanti 500 che vanno a Lodi.

Da Brexa, vidi lettere dil Surian podestà, di 26, hore 5. Come di bocha dil signor ducha di Urbin ha hauto in secreto, che questi signori capitani ha deliberato far una cavalcata a danno de francesi, o a San Columbano o a Marignano, o dove li parerà meglio facto. Diman da sera o l'altro tien saperemo la reussita. Hozi il Proveditor zeneral ha facto uno solenne pasto al signor Ducha et condutieri et loro rectori. Scrive, li a Brexa se atrova madama Chiara figlia di Monsignorin Visconti, moglie dil cavalier Pusterla milanese, donna famosissima et *olim* patrona dil signor Prospero Colonna, quale va a Milano. Il signor Ducha heri sera fu a visitarla et conferir seco in caxa dil conte Antonio Maria Avogaro, dove è alloggiata, et questa sera, el conte Zuan Galeazo da Gambara, fo *similiter* lì, dà cena al signor Ducha et a la ditta madama su foze grande, et madama Madalena è fata una strenua e baldissima cortesana, et el Ducha se mostra ben tocho in lei.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii, intervenendo sier Alvise di Prioli procurator e sier Daniel Renier deputati per aldir li frati di San Zorzi mazor; et vene don Egnatio presidente con tre altri di primi, et portò un gran disegno per parlar zercha i confini e il Foresto. Era *etiam* sier Gasparo Malipiero fò uno di quelli che messe li confini, et li

oratori di Chioza per suo interesse. Parlò ditto sier Gasparo Malipiero mostrando dove è stà posto li confini veri, e che 'l Foresto è di la Signoria. Li rispose domino Bortolamio da Fin dotor, avochato di frati, e confutò; et mandati tutti fuora, restò dito don Egnatio con li frati et propose voler componer la cosa con danari.

Da Constantinopoli, dil Baylo, fo lettere di 2 Novembrio replicade, e non fo lecte. E se intese le galie di Baruto erano al Zante a di et la nave Molina e Malipiera a di 5 di questo a Ragusi.

Ferdinandus Dei gratia princeps et infans 224
Hispaniarum, Arcidux Austriae, Dux
Burgundiae etc., comes Tyrolis et guber-
nator.

Fideles dilecti.

Decrevimus tandem negotium restitutionis bonorum venetorum in conventionem Vormacensi comprehensorum absolvere, et suo fini committere. Quum ergo vos in dicta restitutione fienda et ius quodam pretendatis, statuimus omnibus ita ius pretendentibus simul atque possessoribus et occupatoribus eorundem bonorum, ut prima die proxime futuri mensis Januarii, hic coram nobis aut deputato consilio, cum omnibus eorum iuribus comparere debeant. Quare vobis itidem omni serio precipimus et districtius iniungimus, ut eadem die hic omni vestra post habita dilatione compareatis, iuraque vestra et que vobis ea in restitutione inservire censueritis aducatis, vel saltem procuratorem vestrum destinetis, ubi nos negotium ea qua decet dextertate et studio amplexabimur et suo debito fini commendabimus, ne amplius quiequam in eo laboris nobis subeundem sit, hoc vos latere noluimus. Et in eo parituri estis voluntati nostrae.

Data in Ispruch, die 21 Decembris anno Domini 1524.

FERDINANDUS.

Ad mandatum serenissimi domini principis Archiducis proprium.

BEATUS

doctor vice cancellarius

A tergo: Fidelibus nobis dilectis N. fratribus Del Bene civibus oppidi nostri Roveredi.